

# RISOLUZIONE

***dell' Assemblea  
degli operai del settore legno  
e mobile della Provincia di  
Pesaro - Urbino***



Pesaro - 11 giugno 1966

**L'Assemblea degli operai del legno della provincia di Pesaro-Urbino** indetta dal comitato regionale e dalla Federazione del PCI di Pesaro, ha esaminato i problemi riguardanti:

— la pesante condizione della classe operaia e il rinnovato impegno dei comunisti nella battaglia per la difesa e il miglioramento della condizione di vita e di lavoro degli operai del settore;

— le linee e i contenuti del piano regionale di sviluppo proposti dall'ISSEM e in quell'ambito il rafforzamento del settore del legno;

— la necessità per assolvere a questi compiti di operare una svolta nel lavoro di partito verso la classe operaia e di giungere alla costituzione di nuclei di comunisti nel maggior numero di fabbriche.

L'Assemblea pone in rilievo il profondo nesso esistente tra un'elevata condizione salariale e normativa della classe operaia e l'espansione della produzione del mobile, cosicché le lotte rivendicative costituiscono un contributo alla battaglia più generale per imporre nuovi indirizzi e scelte democratiche al nostro paese. L'assemblea denuncia quindi come assolutamente ingiustificate le condizioni in cui si trovano le masse lavoratrici nelle fabbriche del legno e, in modo particolare, gli apprendisti e le masse femminili soprattutto in relazione alle condizioni di libertà, di sicurezza e di igiene nei luoghi di lavoro.

A tale proposito l'Assemblea sollecita l'immediata approvazione della legge sulla giusta causa dei licenziamenti da parte del senato con l'estensione della sua validità anche alle aziende aventi meno di 35 dipendenti.

La lotta per i salari, per l'elevamento delle condizioni di vita e di lavoro delle masse operaie si ricollega direttamente all'iniziativa e all'impegno che i comunisti sono chiamati a svolgere di fronte al dibattito del piano regionale di sviluppo, per imporre scelte che vadano a beneficio della collettività e per affermare una programmazione democratica e antimonopolistica in cui prevalga l'interesse pubblico su quello privato.

Per assicurare un'ampio democratico sviluppo all'industria del legno, i comunisti ritengono che debbono essere prima di tutto affrontati i seguenti problemi:

— la formazione di strumenti consortili per l'acquisto di materie prime e materiali pregiati, per la lavorazione e per una razionale produzione;

— la creazione di collegamenti collettivi per ricerche di mercato che allarghino l'attuale campo delle vendite;

— la costituzione di una fiera permanente del mobile a Pesaro e il reperimento di aree artigianali, capaci di fornire servizi e condizioni migliori agli artigiani e alle piccole imprese;

— la riduzione delle tariffe elettriche ai piccoli e medi imprenditori;

— la revisione dei criteri di concessione del credito di esercizio ai piccoli imprenditori e la creazione di un Istituto finanziario regionale, che utilizzando le risorse marchigiane le destini alla piccola e media industria regionale.

L'obiettivo da realizzare è quello di un apporto dal basso alla elaborazione del piano regionale di sviluppo, che scaturisca direttamente dalla classe operaia, sia collegato ai problemi aperti nella realtà marchigiana e porti, al tempo stesso, un contributo specifico alla definizione dei problemi e delle scelte di fondo del settore.

Tutto ciò va inquadrato in una nuova politica di intervento pubblico nei settori vitali dell'economia del paese e, in modo particolare, nell'edilizia, al fine di realizzare l'obiettivo di dare una casa a tutti i lavoratori, condizione, questa, essenziale allo sviluppo dell'industria del mobile e del legno.

Come obiettivi immediati e particolari che l'azione degli operai comunisti pesaresi deve proporsi, il convegno, oltre al sostegno e alla partecipazione alle lotte rivendicative, indica:

— la soluzione della vertenza tra medici e mutue che ha creato un grave disagio tra i lavoratori: a tal fine è necessario che si giunga subito ad un accordo provinciale che normalizzi la situazione e, più in generale, che il governo discuta ed approvi la legge da tempo presentata dai parlamentari comunisti per la costituzione di un servizio sanitario nazionale;



— la promozione, da parte del partito e dei parlamentari della regione, di una inchiesta sull'infortunistica, sull'apprendistato e sulle conseguenze che certi prodotti chimici hanno negli organismi dei giovani e delle donne;

— la prosecuzione dell'iniziativa degli operai del mobilificio Fastiggi, per la raccolta delle firme e per la promozione della grande manifestazione della pace prevista per il prossimo ottobre a Pesaro.

Per assolvere a questi compiti, condizione indispensabile è di avere un partito sempre più adeguato alle necessità. A Pesaro il PCI già rappresenta una grande forza.

Dobbiamo proporci, insieme ad un ulteriore sforzo di proselitismo, la realizzazione di una vasta rete di nuclei operai nel maggior numero di fabbriche e posti di lavoro arrivando, se necessario, data la polverizzazione del settore, anche a forme organizzative che raggruppino compagni di varie aziende, di una località, di quartiere, ecc.

L'impegno per la costruzione di una vasta rete organizzativa in questo settore deve essere inteso da tutto il Partito, ad ogni livello, deve diventare attività continua di tutti i giorni, deve portare a realizzare entro breve tempo dei risultati concreti.

In questo sforzo per costruire l'organizzazione politica del Partito nulla deve essere tralasciato per dare, come comunisti, anche un concreto e fattivo contributo per il rafforzamento del Sindacato unitario in questo settore.

Sarà quindi dai risultati positivi che si conseguiranno intorno a questi obiettivi che il PCI potrà assolvere pienamente alla sua funzione e che si potrà dispiegare in modo articolato l'iniziativa dei comunisti nella battaglia per la difesa degli interessi della classe operaia.

**Il Comitato Regionale PCI Marche  
Federazione PCI Pesaro**